

«Le scuole cattoliche sono scuole pubbliche»

Scola: l'aggettivo «paritarie» è troppo poco la sfida è realizzare il pluralismo vero

Andemm al Domm

In 30mila lungo le vie della città e in piazza Duomo alla 32^a marcia degli istituti di ispirazione cristiana L'arcivescovo: «Non vogliamo togliere nulla alle scuole statali. Ma chiediamo di educare alla libertà e di ridare alle famiglie la loro responsabilità educativa»

ENRICO LENZI

«Liberi di educare», ma anche «educare alla libertà». Il cardinale Angelo Scola scandisce bene le parole davanti ai 30mila partecipanti dell'Andemm al Domm (giunta alla sua 32^a edizione) riuniti nella piazza davanti al Duomo. «Non chiediamo la luna – aggiunge l'arcivescovo –, ma chiediamo di educare alla libertà e ridare alle famiglie la loro responsabilità educativa». E la folla – composta da studenti, genitori e docenti delle scuole

cattoliche dell'arcidiocesi – applaude con vinto questo passaggio, come quello in cui Scola ribadisce che «anche le scuole cattoliche sono pubbliche. Ci abbiamo messo tanto tempo a far passare questo concetto e devo dire che l'aggettivo "paritario" che si utilizza mi pare troppo poco, non mi sta bene». Già, perché è «il pluralismo scolastico» a cui l'Italia «deve giungere». Un pluralismo che abbia alla sua base «libertà totale e intera per realizzare un modello di scuola in cui offrire la nostra proposta educativa, che le famiglie possano sentire in continuità con il compito educativo».

Sceglie di svolgere un breve discorso il cardinale Scola («Dopo tutte queste ore di marcia sarete sicuramente stanchi» dice rivolgendosi alle centinaia di bambini presenti), ma il messaggio giunge forte e chiaro. «Non vogliamo togliere nulla alle scuole dello Stato – dice –, Anzi vogliamo che funzionino bene. Ma allo stesso tempo crediamo che la libertà in campo educativo vada garantita. Certo anche con il controllo e la verifica delle istituzioni ai diversi livelli. Ma queste ultime si limitino a "governare" la scuola, e non a "gestire" la scuola. Questo compito lo lascino alle famiglie». Il cardinale Scola non si nasconde che «il cammino che abbiamo ancora davanti è lungo. Ma non perdiamo la speranza di raggiungere l'obiettivo». Un cammino che «non sarà privo di sacrifici». E un piccolo sacrificio, l'arcivescovo lo

ha chiesto anche a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze presenti. «Sapete quale è il modo migliore per aiutare la nostra società a superare questa fase di crisi? – ha domandato loro –, Andare a scuola contenti e uscire da scuola ancora più contenti di quando ci si è entrati, perché si è incontrato qualcosa di bello che dobbiamo portare a tutti».

Del resto – aveva sottolineato poco prima monsignor Pierantonio Tremolada, vicario episcopale per l'evangelizzazione e i Sacramenti – questa presenza in piazza Duomo è sostenuta dal fatto che «crediamo nell'educazione, nella scuola, nella società, nella convivenza pacifica, nel costruire insieme la casa di tutti». Un impegno che suor Anna Monia Alfieri, presidente regionale della scuola cattolica, ha ribadito: «Ciascuno di noi deve impegnarsi a chiedere alle istituzioni che riportino la famiglia al centro, perché la famiglia ha dentro di sé la capacità di accogliere, di integrare chi è diverso, di dare e recuperare libertà». Insomma, come ha detto con forza Michele Ricupati, presidente provinciale dell'Agesc e presidente dell'associazione promotrice della marcia, «senza famiglia e senza scuola da questo momento di crisi non se ne esce». Del resto, conclude don Michele Di Tolve dell'ufficio diocesano della scuola, «famiglia e scuola sono una grande risorsa per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Andemm al Domm»: l'intervento di Scola in piazza Duomo

(Fotogramma)

OGGI ALLE 17 IN SANTO STEFANO

Cattolici e ortodossi pregano insieme per la pace in Ucraina

Oggi alle 17 nella chiesa di Santo Stefano a Milano, il vicario generale della diocesi, vescovo Mario Delpini, presiede una preghiera ecumenica di intercessione per la pace in Ucraina. L'iniziativa è promossa dalla diocesi di Milano assieme alle realtà che partecipano al dialogo ecumenico in città e vedrà il diretto coinvolgimento – oltre che dei milanesi – dei fedeli ucraini sia di rito greco-cattolico sia ortodossi e russi. Con questo gesto i cattolici ambrosiani esprimono la loro vicinanza ai tanti immigrati provenienti dal Paese dell'Europa orientale che abitano e lavorano a Milano e che in queste settimane sono preoccupati per le sorti dei loro familiari in madrepatria. L'esigenza di pregare insieme è giunta contemporaneamente da persone di origini e culti differenti ma unite dalla fede in Dio e dall'appartenenza alla società milanese. Il raccoglimento comune vuole rinnovare l'auspicio di papa Francesco affinché le diverse componenti sappiano adoperarsi per superare le incomprensioni e costruire insieme il futuro della nazione ucraina. Già domenica scorsa nelle chiese della diocesi si è pregato per la pace in Ucraina secondo l'invito della Presidenza della Cei.